



venerdì 6 luglio 2018

# Indice

<b>Continua la collaborazione con Humana</b> La Voce di Rovigo - 05/07/2018	3
<b>Bilancio di sostenibilità Cirfood 2017: più occupazione, meno emissioni di co2 e sempre più attenzione alla filiera</b> agenziarepubblica.it - 04/07/2018	4
<b>Economia 18 ore fa ANTEV e CEPAS insieme</b> milano.zone - 04/07/2018	5
<b>Cepas: "tecnici doc" per monitorare le apparecchiature ospedaliere</b> giornaledibasilicata.com - 03/07/2018	6
<b>Raccolta abiti usati: bilancio positivo per l'operato di Humana</b> diariodelweb.it - 04/07/2018	7
<b>Cepas:"Tecnici doc" per monitorare le apparecchiature ospedaliere</b> magazinequalita.it - 03/07/2018	8
<b>ANTEV e CAPAS insieme</b> messengeromarittimo.it - 03/07/2018	10
<b>Tecnici DOC per le apparecchiature ospedaliere</b> adriaeco.eu - 03/07/2018	12
<b>Progetto Navais, i cantieri si fanno modulari</b> Informazionimarittime.it - 29/06/2018	14



**TAGLIO DI PO** Raccolta degli abiti usati, con l'accordo tra l'organizzazione umanitaria ed Ecoambiente

## Continua la collaborazione con Humana

**TAGLIO DI PO** - Dal 2014 i cittadini di Taglio di Po beneficiano del servizio di Humana People to People Italia per la raccolta e l'avvio al recupero degli indumenti usati, grazie all'accordo siglato dall'organizzazione umanitaria con il gestore Ecoambiente, presente sul territorio di riferimento. Questa virtuosa collaborazione contribuisce a sostenere importanti progetti sociali e a tutelare l'ambiente.

In soli tre anni, i cittadini di Taglio di Po hanno donato nei contenitori con il logo Humana oltre 47,5 mila chili di abiti, scarpe e accessori usati.

Anche grazie alle loro donazioni, nel 2017 Humana ha destinato quasi 1,5 milioni di euro a progetti di assistenza all'infanzia, di

accesso scolastico, di formazione sui temi dell'accesso al cibo e dell'agricoltura sostenibile e di prevenzione dell'hiv e di lotta alla tubercolosi.

A ciò si aggiungono importanti benefici ambientali: con gli oltre 47 mila chili di indumenti usati raccolti, è stato possibile evitare l'emissione di oltre 172,5 mila chili di anidride carbonica (pari all'azione di quasi 1.720 alberi); evitare lo spreco di oltre 287 milioni di litri di acqua, pari a circa 115 piscine olimpioniche, e di ridurre lo spreco di oltre 14 mila chili di pesticidi e di 28,7 mila chili di fertilizzanti.

“Il servizio di Humana è gratuito - dice Humana in una nota - Inoltre, il fatto che gli abiti siano conferiti nei contenitori dell'or-

ganizzazione umanitaria consente all'amministrazione comunale, e quindi ai cittadini, di ridurre i costi di smaltimento rifiuti (poiché gli abiti non finiscono nella raccolta indifferenziata) con un conseguente risparmio economico di oltre 7 mila euro (dato calcolato sui dati dell'ultimo triennio)”.

I contenitori per la raccolta abiti di Humana si trovano in: via Garibaldi fronte a via Moro; via Da Vinci, 32; via Lago Maggiore, 1; via Milite Ignoto, 79; via S. d'Acquisto angolo via Udine; via San Basilio, 59.

Nei contenitori con il logo Humana è possibile donare: capi d'abbigliamento; accessori d'abbigliamento (cappelli, cinture, foulard); scarpe; borse e zaini; biancheria per la casa.

“La filiera degli abiti di Humana - dice ancora la nota - è certificata ISO 9001 e ISO 14001 (rispettivamente per la qualità e per l'impatto ambientale); nel 2017, inoltre Humana ha ottenuto l'attestazione in merito alla carta di impegni Eset. Di cosa si tratta? Eset (acronimo di Etica, solidale, trasparente e sostenibile) è il documento che verifica la filiera degli indumenti usati”.

“I principali step della filiera di Humana, in Italia, in Europa e nel Sud del mondo - si conclude - sono stati verificati dall'ente di certificazione internazionale Bureau Veritas sia per quanto riguarda il flusso dei vestiti, sia in merito al flusso economico”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bilancio di sostenibilità Cirfood 2017: più occupazione, meno emissioni di CO2 e sempre più attenzione alla filiera

L'ambiente e le persone al centro dell'impegno per la sostenibilità di CIRFOOD, il gruppo italiano leader nella ristorazione organizzata, che presenta i risultati ottenuti nella nuova edizione del Bilancio di Sostenibilità 2017.

Dal punto di vista della responsabilità ambientale, CIRFOOD nel 2017 ha ridotto del 35,7% le tonnellate di CO2 emesse rispetto all'anno precedente (62t evitate nel 2017 contro le 39,9t del 2016), grazie alla produzione di energia rinnovabile e all'adozione di una nuova piattaforma informatica per il controllo dei consumi. CIRFOOD inoltre ha investito 3,4 milioni di euro in efficientamento energetico, consentendo la diminuzione dei consumi del 5% rispetto al 2016.

CIRFOOD conferma inoltre al cuore della propria attività d'impresa le persone: nel 2017 la forza lavoro cresce di 391 unità, portando il totale a 11.806 persone impiegate nell'impresa (in aumento del 3,4% sul 2016). Il 93% è impiegato con un contratto a tempo indeterminato, inoltre il 90% dei dipendenti è donna, mentre il numero di giovani tra i 18 e i 29 anni è cresciuto del 34% rispetto al 2016. Nel 2017 le nuove assunzioni di giovani (18 e i 29 anni) sono infatti aumentate del 102% rispetto all'anno precedente. CIRFOOD investe inoltre attivamente sul proprio personale attraverso piani di formazione, con un investimento nel 2017 pari a 2,2 milioni di euro, e con il piano di welfare aziendale NoixNoi che promuove strumenti di flessibilità per conciliare i tempi di vita - lavoro e per facilitare la conduzione della famiglia.

Grande attenzione viene riposta anche alla supply-chain: la selezione dei fornitori tiene conto di criteri di sostenibilità, inoltre circa un quinto degli alimenti acquistati è certificato biologico e il 23,7% dei prodotti ittici proviene da pesca sostenibile certificata. CIRFOOD sostiene i prodotti che provengono da terre confiscate alla criminalità organizzata (nel 2017 ne sono stati acquistati 13.700 kg), e infine si impegna contro lo spreco alimentare: nel 2017 ha recuperato 51.655 pietanze avanzate (2.283 kg di alimenti), poi devolute a enti caritatevoli.

Alla sostenibilità dell'impresa e alla sua solidità contribuisce anche l'impegno dei soci della cooperativa, che in Italia vanta un capitale sociale di 26,7 milioni di euro e un patrimonio netto di 152,2 milioni di euro. Inoltre, grazie ai risultati economici raggiunti nel 2017 CIRFOOD può distribuire un ristorno ai soci lavoratori, pari a 2,25 milioni di euro, e un buono cultura a loro riservato, per un valore complessivo che si conferma di 350.000 euro.

“Fin dalla nostra nascita siamo stati guidati dal principio che un'impresa sostenibile sia capace di durare nel tempo, portando avanti uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento delle esigenze delle generazioni del presente senza compromettere il benessere di quelle future” sottolinea Chiara Nasi, Presidente di CIRFOOD. “È questo il vero significato del concetto di intergenerazionalità dell'impresa cooperativa, e siamo fieri di poter presentare i risultati dei nostri sforzi nel nuovo Bilancio di Sostenibilità 2017”.

Il Bilancio di Sostenibilità CIRFOOD 2017 è stato redatto in accordo con i GRI Standards e certificato da Bureau Veritas. I principali risultati sono consultabili online in un portale dedicato raggiungibile all'indirizzo [sostenibilita.cirfood.com/it](http://sostenibilita.cirfood.com/it). Da qui, oltre a scaricare il bilancio di sostenibilità 2017, sarà possibile consultare articoli e approfondire l'approccio alla responsabilità sociale d'impresa di CIRFOOD.

L'articolo proviene da Agir - Agenzia Giornalistica Repubblica .



## **Economia 18 ore fa ANTEV e CEPAS insieme**

MILANO – Da un lato apparecchiature e impianti con un altissimo valore di investimento e con tecnologie sempre più sofisticate e complesse; dall'altro tecnici per la loro manutenzione e verifica per la maggior parte privi di una qualificazione...



## Cepas: “tecnici doc” per monitorare le apparecchiature ospedaliere

Da un lato apparecchiature e impianti con un altissimo valore di investimento e con tecnologie sempre più sofisticate e complesse; dall'altro tecnici per la loro manutenzione e verifica per la maggior parte privi di una qualificazione professionale specifica da parte dei fabbricanti o di enti terzi riconosciuti.

Per superare questo paradosso, ANTEV (Associazione Nazionale TECnici Verificatori in ambito ospedaliero) e CEPAS, leader nella certificazione delle professionalità e delle competenze, hanno creato uno schema condiviso di certificazione delle competenze del Tecnico Verificatore di impianti medici e apparecchi elettromedicali in ambito ospedaliero. Ciò con ricadute dirette sulla garanzia di affidabilità degli esami medici e delle prestazioni ai pazienti del servizio sanitario nazionale.

A oggi il settore in cui operano questi tecnici, per quanto governato da norme e linee guida e autoregolamentato dalla Legge 4/2013 almeno per la professione di Tecnico Verificatore, viene svolto spesso senza osservare tali regole, con conseguenze ovvie, in termini di affidabilità del servizio e della salute e sicurezza degli operatori e dei pazienti.

Questo porta, inoltre, a una costante e progressiva erosione di know-how specializzato e soggetto quindi anche a una perdita di marginalità di valenza professionale.

L'accordo siglato da ANTEV e CEPAS si pone l'obiettivo di invertire il trend in un settore in cui la qualità è essenziale anche per garantire prestazioni qualitative ai pazienti del servizio sanitario, con il target finale di riposizionare i soggetti tecnici che hanno effettive competenze in una fascia certificata, ovviamente CEPAS, che rappresenti di per sé la garanzia di questa professionalità.

L'accordo prevede un iter di certificazione CEPAS agevolato per quanti hanno già superato l'esame ANTEV negli scorsi mesi, per lanciare poi, nelle prossime settimane, un percorso di certificazione anche ai non soci ANTEV, seguendo comunque il processo di qualifica dalla stessa stabilito, in qualità di ODV CEPAS.

I primi certificati CEPAS ai soci ANTEV sono già stati emessi in queste ore.

Quali dunque i soggetti più interessati a questa certificazione?

Sicuramente i gestori/manutentori di impianti/attrezzature ospedaliere, ovvero global services in ambito di ingegneria clinica privati, uffici tecnici e di ingegneria clinica di ospedali, Facility Manager in ambito ospedaliero, Home care providers, ecc...



## Raccolta abiti usati: bilancio positivo per l'operato di Humana

BIELLA – A pochi mesi dell'inizio dall'incarico di Humana People to People Italia, che vede ampliato il suo ruolo nella gestione del servizio di raccolta e avvio al recupero degli indumenti nella provincia di Biella, è già possibile fare un bilancio positivo dell'attività. L'organizzazione umanitaria, già presente sul territorio dal 2015, si è infatti aggiudicata il nuovo bando di gara, come annunciato in conferenza stampa a Biella lo scorso giugno: un traguardo importante che porta numerosi vantaggi sia a livello sociale sia a livello ambientale.

### Progetti di sviluppo nel mondo

Grazie anche alla raccolta degli abiti usati, infatti, Humana realizza progetti di sviluppo nel Sud del mondo e azioni sociali in Italia e in particolare sul territorio biellese. La generosità dei cittadini, quindi, unita alle competenze e alla mission no-profit dell'organizzazione, contribuirà nel 2018 a sostenere la mensa di condivisione «Il pane quotidiano di Biella». Inoltre, lo staff di Humana nel biellese è stato ampliato con l'arrivo di due nuove persone addette alla raccolta, che provengono dalla cooperativa sociale «Il Cammino», precedentemente responsabile del servizio.

### Un servizio potenziato

Ciò è possibile grazie al potenziamento del servizio, che permette ai cittadini di donare nei contenitori Humana in maniera più facile ed efficiente. Basti considerare che solo nei primi 4 mesi dell'anno sono stati raccolti oltre 165 mila chili di indumenti e scarpe usati: un numero che già di per sé supera quello totale di tutto il 2017 (pari a 148 mila chili). La distribuzione capillare dei contenitori, ad oggi arrivati a quota 160, va di pari passo con l'introduzione di strumenti innovativi e tecnologici come Junker: l'app gratuita sviluppata da Giunko s.r.l., partner di Humana, permette infatti di localizzare il contenitore più vicino direttamente dal proprio smartphone, in pochi click.

### I risultati per l'ambiente

A livello ambientale, 165 mila chili di indumenti raccolti consentono un risparmio di circa 594 mila chili di CO2 e di oltre 990 milioni di litri d'acqua; inoltre, viene così evitato anche l'utilizzo di pesticidi, pari a 49 mila chili, e di 99 mila chili di fertilizzanti. Humana è il primo operatore in Italia per la gestione unitaria del servizio di raccolta abiti. Per noi, trasparenza, eticità e sostenibilità della filiera sono punti cardine del nostro lavoro. La filiera degli abiti di Humana è certificata ISO 9001 e ISO 14001 (rispettivamente per la qualità e per l'impatto ambientale) e non è tutto. Nel 2017, Humana ha ottenuto l'Attestazione in merito alla Carta di Impegni ESET (acronimo di Etica, Solidale, Trasparente e Sostenibile). Tale documento verifica la filiera degli indumenti usati. I principali step della filiera di Humana, in Italia, in Europa e nel Sud del mondo, sono stati verificati dall'ente di certificazione internazionale Bureau Veritas sia per quanto riguarda il flusso dei vestiti, sia in merito al flusso economico.

### Cosa conferire nei contenitori gialli

Per valorizzare al massimo le donazioni di abiti, è importante sapere cosa è possibile conferire nei contenitori con il logo Humana. Ecco l'elenco completo: capi d'abbigliamento, scarpe, accessori d'abbigliamento (cappelli, cinture, foulard), borse e zaini, biancheria per la casa. È necessario che gli abiti e gli accessori donati siano sempre inseriti in sacchetti ben chiusi, al fine di preservare al meglio il contenuto.



## CEPAS: “TECNICI DOC” PER MONITORARE LE APPARECCHIATURE OSPEDALIERE

[MQ magazinequalita.it/cepas-tecnici-per-monitorare-apparecchiature-ospedaliere/](http://magazinequalita.it/cepas-tecnici-per-monitorare-apparecchiature-ospedaliere/)

cinzia

July 3, 2018

[Previous](#)

### **In accordo con ANTEV, Certificazione delle competenze per i tecnici verificatori di apparecchi elettromedicali e impianti medici.**

Da un lato apparecchiature e impianti con un altissimo valore di investimento e con tecnologie sempre più sofisticate e complesse; dall'altro tecnici per la loro manutenzione e verifica per la maggior parte privi di una qualificazione professionale specifica da parte dei fabbricanti o di enti terzi riconosciuti.



*Per superare questo paradosso, ANTEV (Associazione Nazionale TECnici Verificatori in ambito ospedaliero) e CEPAS, leader nella certificazione delle professionalità e delle competenze, hanno creato uno schema condiviso di certificazione delle competenze del Tecnico Verificatore di impianti medici e apparecchi elettromedicali in ambito ospedaliero. Ciò con ricadute dirette sulla garanzia di affidabilità degli esami medici e delle prestazioni ai pazienti del servizio sanitario nazionale.*

A oggi il settore in cui operano questi tecnici, per quanto governato da norme e linee guida e autoregolamentato dalla Legge 4/2013 almeno per la professione di Tecnico Verificatore, viene svolto spesso senza osservare tali regole, con conseguenze ovvie, in termini di affidabilità del servizio e della salute e sicurezza degli operatori e dei pazienti.

Questo porta, inoltre, a una costante e progressiva erosione di know-how specializzato e soggetto quindi anche a una perdita di marginalità di valenza professionale.

L'accordo siglato da ANTEV e CEPAS si pone l'obiettivo di invertire il trend in un settore in cui la qualità è essenziale anche per garantire prestazioni qualitative ai pazienti del servizio sanitario, con il target finale di riposizionare i soggetti tecnici che hanno effettive competenze in una fascia certificata, ovviamente CEPAS, che rappresenti di per sé la garanzia di questa professionalità.

L'accordo prevede un iter di certificazione CEPAS agevolato per quanti hanno già superato l'esame ANTEV negli scorsi mesi, per lanciare poi, nelle prossime settimane, un percorso di certificazione anche ai non soci ANTEV, seguendo comunque il processo di qualifica dalla stessa stabilito, in qualità di ODV CEPAS.

I primi certificati CEPAS ai soci ANTEV sono già stati emessi in queste ore.



### **Quali dunque i soggetti più interessati a questa certificazione?**

Sicuramente i gestori/manutentori di impianti/attrezzature ospedaliere, ovvero global services in ambito di ingegneria clinica privati, uffici tecnici e di ingegneria clinica di ospedali, Facility Manager in ambito ospedaliero, Home care providers, ecc....



## ANTEV e CEPAS insieme

Schema condiviso di certificazione delle competenze del tecnico verifikatore



Publicato  
7 ore fa  
il giorno  
3 luglio 2018  
Da  
[Redazione](#)



MILANO – Da un lato apparecchiature e impianti con un altissimo valore di investimento e con tecnologie sempre più sofisticate e complesse; dall'altro tecnici per la loro manutenzione e verifica per la maggior parte privi di una qualificazione professionale specifica da parte dei fabbricanti o di enti terzi riconosciuti.

Per superare questo paradosso, ANTEV (Associazione Nazionale Tecnici Verifikatori in ambito ospedaliero) e CEPAS, leader nella certificazione delle professionalità e delle competenze, hanno creato uno schema condiviso di certificazione delle competenze del tecnico verifikatore di impianti medici e apparecchi elettromedicali in ambito ospedaliero. Ciò con ricadute dirette sulla garanzia di affidabilità degli esami medici e delle prestazioni ai pazienti del servizio sanitario nazionale.

A oggi il settore in cui operano questi tecnici, per quanto governato da norme e linee guida e autoregolamentato dalla Legge 4/2013 almeno per la professione di tecnico verifikatore, viene svolto spesso senza osservare tali regole, con conseguenze ovvie, in termini di affidabilità del servizio e della salute e sicurezza degli operatori e dei pazienti. Questo porta, inoltre, a una costante e progressiva erosione di know-how specializzato e soggetto quindi anche a una perdita di marginalità di valenza professionale.

L'accordo siglato da ANTEV e CEPAS si pone l'obiettivo di invertire il trend in un settore in cui la qualità è essenziale anche per garantire prestazioni qualitative ai pazienti del servizio sanitario, con il target finale di riposizionare i soggetti tecnici che hanno effettive competenze in una fascia certificata, ovviamente CEPAS, che rappresenti di per sé la garanzia di questa professionalità.

L'accordo prevede un iter di certificazione CEPAS agevolato per quanti hanno già superato l'esame ANTEV negli scorsi mesi, per lanciare poi, nelle prossime settimane, un percorso di certificazione anche ai non soci ANTEV, seguendo comunque il processo di



qualifica dalla stessa stabilito, in qualità di ODV CEPAS.

I primi certificati CEPAS ai soci ANTEV sono già stati emessi in queste ore.

I soggetti più interessati a questa certificazione sono dunque i gestori/manutentori di impianti/attrezzature ospedaliere, ovvero global services in ambito di ingegneria clinica privati, uffici tecnici e di ingegneria clinica di ospedali, facility manager in ambito ospedaliero, home care providers.



## Tecnici DOC per le apparecchiature ospedaliere

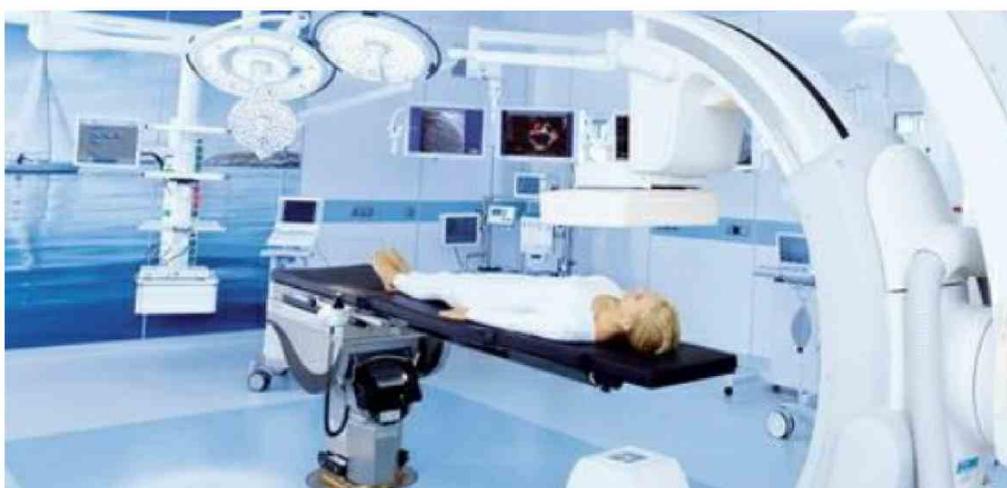
[adriaeco.eu/2018/07/03/tecnici-doc-le-apparecchiature-ospedaliere/](http://adriaeco.eu/2018/07/03/tecnici-doc-le-apparecchiature-ospedaliere/)

July 3, 2018

- [Aree Adriatico](#)
- [News](#)

3 luglio 2018

147



Da un lato apparecchiature e impianti con un altissimo valore di investimento e con tecnologie sempre più sofisticate e complesse; dall'altro tecnici per la loro manutenzione e verifica per la maggior parte privi di una qualificazione professionale specifica da parte dei fabbricanti o di enti terzi riconosciuti.

Per superare questo paradosso, ANTEV (Associazione Nazionale TECnici Verificatori in ambito ospedaliero) e CEPAS, leader nella certificazione delle professionalità e delle competenze, hanno creato uno schema condiviso di certificazione delle competenze del Tecnico Verificatore di impianti medici e apparecchi elettromedicali in ambito ospedaliero. Ciò con ricadute dirette sulla garanzia di affidabilità degli esami medici e delle prestazioni ai pazienti del servizio sanitario nazionale.



A oggi il settore in cui operano questi tecnici, per quanto governato da norme e linee guida e autoregolamentato dalla Legge 4/2013 almeno per la professione di Tecnico Verificatore, viene svolto spesso senza osservare tali regole, con conseguenze ovvie, in termini di affidabilità del servizio e della salute e sicurezza degli operatori e dei pazienti.

Questo porta, inoltre, a una costante e progressiva erosione di know-how specializzato e soggetto quindi anche a una perdita di marginalità di valenza professionale.



L'accordo siglato da ANTEV e CEPAS si pone l'obiettivo di invertire il trend in un settore in cui la qualità è essenziale anche per garantire prestazioni qualitative ai pazienti del servizio sanitario, con il target finale di riposizionare i soggetti tecnici che hanno effettive competenze in una fascia certificata, ovviamente CEPAS, che rappresenti di per sé la garanzia di questa professionalità.

L'accordo prevede un iter di certificazione CEPAS agevolato per quanti hanno già superato l'esame ANTEV negli scorsi mesi, per lanciare poi, nelle prossime settimane, un percorso di certificazione anche ai non soci ANTEV, seguendo

comunque il processo di qualifica dalla stessa stabilito, in qualità di ODV CEPAS.

I primi certificati CEPAS ai soci ANTEV sono già stati emessi in queste ore.

Quali dunque i soggetti più interessati a questa certificazione?

Sicuramente i gestori/manutentori di impianti/attrezzature ospedaliere, ovvero global services in ambito di ingegneria clinica privati, uffici tecnici e di ingegneria clinica di ospedali, Facility Manager in ambito ospedaliero, Home care providers, ecc....





## Progetto Navais, i cantieri si fanno modulari



Con la firma di un pezzo importante, quello dell'Innovation and Networks Executive Agency (INEA), l'agenzia esecutiva della Commissione europea che subentra a quella che gestiva le Ten-T, i finanziamenti per il progetto Navais possono partire, e con esso il progetto vero e proprio. Si tratta di un programma di quattro anni guidato dal gruppo navalmecanico olandese Damen, dedicato alla ricerca e all'innovazione, finanziato con 6,5 milioni di euro dal fondo Ue Horizon 2020 e basato principalmente sulla modularità delle commesse, anziché sul tradizionale ordine di costruzione di un'intera unità. Il progetto Navais svilupperà un approccio alla famiglia di prodotti modulari basato su una piattaforma di business chiamata 3DEXPERIENCE. Si concentrerà in particolare su traghetti ro-pax e imbarcazioni da lavoro multiuso. Supporterà il trasferimento da un modello di business progettato su ordinazione a uno assemblare su ordine, che consentirà tempi di produzione più brevi, qualità costante, costi di progettazione e produzione ridotti e una migliore integrazione della catena di approvvigionamento delle PMI, aumentando così la competitività dell'industria europea della costruzione navale. Nei prossimi quattro anni sedici società del settore, tra cantieri navali, certificatori e poli ingegneristici, svilupperanno sistemi per «rendere più efficiente e flessibile l'industria delle costruzioni navali», si legge in una nota. A coordinare il tutto Damen Group insieme a Netherlands Maritime Technology, più quattordici partner: Marine Design Engineering Mykolayiv, Damen Galati, Marine Engineering, Bureau Veritas Marine & Offshore, MARIN, Vlaamse Instelling voor Technologisch Onderzoek, Technische Universiteit Delft, Dassault Systems, Eekels Technology, Heliox, Damen Schelde Naval Shipbuilding, Schunk Bahn- und Industrietechnik, Center of Maritime Technologies and SEA Europe. Secondo quanto riporta Netherlands Maritime Technology, il settore della tecnologia marittima genera in Europa un fatturato annuo di 91 miliardi di euro con oltre mezzo milione di posti di lavoro diretti e 400 mila indiretti, principalmente i cittadini europei. La competizione mondiale è agguerrita e, per mantenere la leadership mondiale in navi complesse, a valore aggiunto e altamente specializzate, i cantieri navali europei non devono smettere di studiare, progettare e costruire.